



a pag. 30

Hub digitalizzati nei porti per la logistica del cibo

Le autorità portuali italiane possono presentare fino a due progetti per il miglioramento della capacità logistica agroalimentare dei porti, accedendo così ai contributi pubblici del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)** programmati con una delle cinque misure gestite direttamente dal **Mipaaf**. Il decreto ministeriale firmato da **Stefano Patuanelli** (si veda *ItaliaOggi* di ieri) è in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; per il prossimo autunno ci sarà la pubblicazione del bando che conterrà tutte le informazioni utili, comprese le date di apertura e di chiusura dello sportello per la presentazione delle domande.

Intanto, il Mipaaf ha pubblicato sul proprio sito una scheda illustrativa dalla quale si evince che i 150 milioni di euro disponibili saranno utilizzati per l'ammodernamento delle strutture portuali a servizio dei settori agroalimentare, della pesca e acquacoltura, della silvicoltura, floricoltura e vivaismo.

Sono previste 5 distinte linee di azione che comprendono la realizzazione, la ristrutturazione e la digitalizzazione di aree, spazi e immobili connessi ai processi logistici nelle aree portuali; gli interventi per il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto alimentare; il miglioramento dell'accessibilità ai servizi hub; il rafforzamento dei controlli merceologici sui prodotti in transito; la riduzione dell'impatto ambientale e l'efficientamento energetico.

Le spese ammissibili alle agevolazioni pubbliche sono raggruppate in tre categorie: i programmi di investimento per la logistica agroalimentare e portuale; i progetti relativi a infrastrutture locali a servizio della capacità logistica portuale; i programmi riguardanti infrastrutture portuali.

Le domande presentate saranno sottoposte ad una procedura di verifica dell'ammissibilità, di valutazione della qualità dell'iniziativa e da una istruttoria finale tesa a verificare la capacità realizzativa del soggetto proponente e la sostenibilità finanziaria.

Ogni progetto d'investimento dovrà avere un costo complessivo compreso tra 5 e 20 milioni di euro ed il finanziamento pubblico non può superare la soglia di 10 milioni di euro. Il contributo concesso non potrà essere superiore alla differenza tra la spesa ammissibile ed il risultato operativo dell'investimento (*funding gap*). I beneficiari riceveranno contributi a fondo perduto, nella forma della sovvenzione diretta. Gli interventi finanziari dovranno essere completati e rendicontati entro il 2026.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

